

► 5 luglio 2017

Gli ausiliari di scuole e asili chiedono una maggiore tutela

Ieri il flash mob di operatori e sindacati davanti alla prefettura, quindi l'appello a Roma

Disparità

Angela Dessì

■ Due o tre mesi senza stipendio, contributi e assegni familiari sono tanti, troppi per chiunque. Figuriamoci per chi, lavorando in media 6 ore al giorno, arriva a stento a 1.100 euro mensili, come capita alle ausiliarie degli asili e delle scuole elementari di Brescia. Se poi si fa la «scodellatrice», ovvero si lavora nelle mense destinate a preparare o servire i pasti, le ore di lavoro raggiungono a fatica le 20 a settimana, e il reddito non sfiora la soglia degli 8.000 annui, ragioni per cui non si ha nemmeno diritto agli osannati 80 euro di Renzi.

Nel Bresciano. Eppure, solo in città, sono oltre 300 i lavoratori degli appalti scolastici (o meglio, le lavoratrici, perché il comparto è coperto per la stragrande maggioranza da donne) in questa situazione: un numero che sale a 800 se si guarda all'intera provincia e a qualche decina di migliaia se il focus diventa nazionale.

I NUMERI

La carica dei 300. Sono le lavoratrici degli appalti scolastici a Brescia: 125 lavorano per Manutencoop (95 come ausiliarie nelle materne e nei nidi e 30 nelle pulizie delle scuole) e circa 200 nelle 5 aziende che hanno l'appalto per la ristorazione (Gemeaz-CIR-CAMST-Euroristorazione-SMA ristorazione)

Dieci mesi. 10 sono i mesi di retribuzione che spettano ad una lavoratrice degli appalti scolastici negli asili nido e nelle scuole materne; i mesi scendono a 9 se il lavoratore è attivo nelle scuole elementari, che chiudono a metà giugno e riaprono a metà settembre.

Quattro anni. 4 sono gli anni che sono passati dall'ultimo rinnovo contrattuale, tanto per i lavoratori che operano in appalto nel turismo che per quelli che invece lo fanno nel comparto delle pulizie.

Donne, per lo più over 40, assunte dalle cooperative cui i Comuni subappaltano i servizi, con contratti a tempo indeterminato con sospensione estiva. Sì, con sospensione estiva. Una formula che, tradotta in soldoni, sta a significare che mentre uno stagionale, nei mesi in cui non lavora, ha comunque diritto all'indennità di disoccupazione, chi invece ha un contratto (sulla carta) più favorevole in realtà rimane per 2 o 3 mesi (a seconda che si tratti di scuole elementari o asili) a bocca asciutta. Una vera ingiustizia, sulla quale proprio ieri operatori e sindacati (Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uilutuc Uil e Iultrasport Uil) hanno puntato i riflettori.

Il flash mob. Prima con un flash mob sotto Palazzo Broletto. Poi con una lettera consegnata in Prefettura e indirizzata al presidente del Consiglio, al ministro del Lavoro e a quello dell'Istruzione. Obiettivo: chiedere un ammortizzatore sociale anche per coloro che, assunti dalle cooperative con contratti meno vantaggiosi, rischiano altrimenti di restare figli di un dio minore.

«Questa disparità di trattamenti vada sanata» dice Valter Chiocci della Fisascat mentre Giorgio Ortolani della Filcams chiama in causa anche le responsabilità dei Comuni appaltatori, che se da un lato controllano la qualità del servizio fornito dall'altro mostrano totale disinteresse nei confronti del trattamento subito dai lavoratori.

Il subappalto. «A Brescia - tuona Ortolani - sono assunte in subappalto scolastico 125 persone in Manutencoop per l'ausiliario e le pulizie ed altre 200 nelle 5 aziende che hanno in mano la ristorazione, vale a dire Gemeaz, Cir, Camst, Euroristorazione e Sma ristorazione. Eppure, il trattamento è sempre lo stesso, con contratti svantaggiati e non di rado anche casi di sottoinquadramento o part time sotto l'orario minimo». Quello di ieri non è che il primo passo: a settembre, annunciano i sindacati, partirà una campagna di informazione ad hoc nei confronti dei genitori per «valorizzare il ruolo di queste lavoratrici e costringere la Loggia a una maggior attenzione a che le aziende rispettino gli impegni presi nel partecipare alla gara». //



La protesta. Alcune delle lavoratrici presenti ieri in Broletto



L'ausiliaria. Riccarda Bertoletti



La cuoca. Rita Ragnoli